

INTRODUZIONE

Dopo aver accettato questo impegno... mi son trovato un po' imbarazzato, quando mi son messo a pensare alla scelta degli argomenti e al modo con cui avrei dovuto impostare la trattazione.

E la ragione era questa domanda: vale la pena o no ancora di occuparci di storia dell'Ordine? Era una domanda che io mi ero già rivolta anni fa (non ora perchè non ho più il tempo di pensare a questi studi) vale la pena, è utile o no dedicarmi a questi studi? (Il Padre Galbiati risponderebbe subito di sì, almeno adesso, perchè ha bisogno di qualcuno che lo aiuti a sbarcare la tesi). (lettera a Celestino VI di Papini).
p. 46

Una domanda che nel passato non ci si poneva, perchè in certo spirito trionfalista far conoscere le glorie e le benemeritenze della propria famiglia era già una ragione in sè molto valida: ma oggi i tempi sono cambiati. O per lo meno si aveva ancora il gusto della erudizione in quanto tale: e allora una ricerca erudita, di qualunque tipo fosse, poteva sempre incontrare gente che la ritenesse utile. Ma oggi corrono tempi magri anche per gli eruditi.

Oggi ci si domanda: se questo non serve, perchè ci devo perdere tempo: che cosa mi può servire per vivere oggi la vicenda dell'orfanotrofio della Colombina, o del Collegio Clementino, gli studi del padre Tizio o del padre Caio, le poesie del padre Sempronio? E quindi perchè dobbiamo perdere tempo ad occuparci di tali cose. In questo... utilitarismo non è tutto oro, ma non è neppure tutto spregevole. C'è una reazione contro una forma di accademismo retorico e di trionfalismo, c'è una ricerca della vita nei suoi valori personali, e tante altre cose buone nel fondo: ~~ci è un pericolo~~ però anche il pericolo di fare di ogni erba un fascio e di coinvolgere

Un certo imbarazzo

Perché?

vale ancora la pena
nel mondo di oggi
di occuparsi di questi studi?

Nel passato si aveva
un certo spirito
trionfalista che
poteva essere
una ragione in sè
molto valida.

Oggi tali motivi
non rappresentano
più interessi vitali.

2.

nella condanna generale degli autentici valori: come la esperienza di personalità eccezionali, di tradizioni che si sono venute formando sotto l'impulso di gente di pensiero, l'istanza di valori che noi oggi forse dimentichiamo c'è insomma il rischio (come un po' in tutte le cose) di rifiutare per le forme non accettabili che sono sempre le più evidenti dei valori veri in nome di altre cose che sono anch'esse delle forme.

Ecco la domanda che io mi sono posta per non rischiare di annoiarvi e di...perdere tempo.

E la risposta a me pare debba essere positiva: anche nel riandare col pensiero sulle cose di un tempo c'è qualcosa di vitale: tutto dipende dal modo: c'è un modo inutile di fare la storia, e ci può invece essere un modo molto utile.

Qualche anno fa il padre Colombo parlando di spiritualità di San Girolamo ha scritto un articoletto per porre i termini della ricerca nella loro giusta luce: era un articolo breve ma intelligente: forse per questo motivo ha trovato difficoltà prima di essere stampato.

Lo stabilire questo modo è molto importante, perchè esso determina la scelta dei temi, la lettura dei documenti, lo spirito con cui viene studiata e presentata la storia.

La ricerca quindi va portata sugli aspetti vitali: lo sviluppo delle idee che stanno sotto a certe determinazioni di istituzioni, di modi di vivere.

Sotto questo punto di vista è interessante determinare l'importanza della esperienza vitale dello storico. Io credo che uno storico a tavolino non sia in grado di fare una storia in questo senso: esso è una mummia. Solo un uomo che ha vissuto una certa esperienza di problemi e di vicende umane può cavare dalla storia quello che è vitale e quindi farne una cosa utile. Ad esempio solo chi ha avuto esperienza di un determinato lavoro

Esprimere anche oggi
tale studio più formale
interessi vitali: è
l'aspetto del metodo.

È facile raggiungere un
determinato risultato per
stabilire il contenuto
della ricerca; in una forma
con il proprio stile
l'aspetto.

Esperienze personali e
storiche.

ro o tipo di vita può far parlare i documenti, sapere vedere nei documenti, farli parlare in modo interes ante all'uomo di oggi. Un estraneo per esempio all'ordine somasco difficilmente può farne una storia in questo senso, perchè non è in grado di capirne i problemi, la portata di certe decisioni, lo sviluppo di certi istituti.

E' ad esempio penosa la storia dell'orfanotro io di Pavia fatta da una studentessa anche intelligente: quando ho creduto di consegnare qualcosa a Pavia per fare conoscere il nostro passato di quell'istituto e l'ho letto (per fortuna) non ho avuto il coraggio di consegnarla.

L'esperienza personale dei problemi è quindi importante per lo storico degli stessi, in quanto gli permette di calarsi in modo vitale nei fatti che narra e di indagarli in modo vitale.

Naturalmente vi può essere anche un pericolo: il proiettare la propria esperienza e la propria soluzione personale nella valutazione (come quando ad es. il padre Galbiati interpreta una partita del Milan: la partita può essere benissimo tutt'alt|a cosa dalla interpretazione che egli ne dà).

Una esperienza che mi guida nella ricerca storica, che mi rende attento ai vari problemi, non una esperienza che dà un determinato colore alla valutazione e alla soluzione.

Il saper mantenere questo equilibrio può essere difficile.

Questo esige anche che si disponga di un materiale criticamente vagliato. Quando io scrivo per l'erudizione, se scrivo bianco invece di nero: va bene: si tratterà di modificare con un altro libro quanto è stato scritto: forse anzi è un bene, perchè così si ha nuova occasione di scrivere e di impegnare i cervelli eruditi, che altrimenti rimarrebbero senza lavoro. Ma quando io attraverso la storia cerco di accostare vitalmente l'esperienza

*non affetto
conoscere a fondo
questo mondo*

*Pericolo: soffermarsi
finis e de jure, vale
l'espert. che proprio
esperienza vitale.*

*vicente: dopo
di materiale libero
e criticamente vagliato.*

di una ~~personale~~ ^{laufaktor} forte personalità, di una istituzione il disporre di materiale criticamente sicuro è indispensabile.

Ed è qui che noi ci troviamo di fronte ad una prima difficoltà veramente seria: il materiale di cui noi disponiamo; per la nostra storia è scarso e non ben preparato.

E' quindi necessario un buon lavoro da carrettiere, che preceda ~~xxx~~ e prepari il volo delle aquile.

Ecco, perchè io ho tentato di pubblicare le fonti: ~~xxx~~ troppo il tentativo è rimasto isolato, anche se infondo nei termini a cui è ridotto non è che un lavoro di mestiere.

Un giorno un padre, col quale discutevo alcune sue interpretazioni di documenti, mi diceva che io non potevo discutere perchè il mio compito era quello di preparare la documentazione: ma poi toccava agli specialisti entrare in campo: io sarei stato un buon carattere, bontà sua!, ma che lasciassi a chi toccava il mestiere dell'aquila.

Per il nostro tipo di lezioni poi vi è un'altra difficoltà: qui è illuogo di esporre delle conclusioni non delle ipotesi, i risultati più che la ricerca: ma questo esige studi precedenti ben fatti. E anche questi non esistono.

Qualche tentativo in questo senso c'è stato: ad es. i libri del padre Netto: sulla figura di san Girolamo / sulla spiritualità somasca: ma sono tentativi discutibili, ~~non tanto~~ per quella famosa introduzione per la quale non valeva proprio la pena di stracciarsi le vesti .

Per cui capite il mio imbarazzo.

I' non vorrei annoiarvi con il racconto di fatterelli: perchè voi pretendete di più. I fatti sono supposti (anche se di fatto non li sapete). E avete diritto di pretendere.

E nell' ~~temi~~ da scegliere e nell'intonazione da dare alla trattazione di questi temi.

Vorrei però sottolineare un atteggiamento di spirito di fronte

Prima difficoltà:
scarso e impuro
materiale

Seconda difficoltà:
mancanza di studi
precedenti

Più che sui
regni del mi.
imbarazzo.

*È un atteggiamento bello
e sincero. un atteggiamento
molto spontaneo e
questo genuino.*

a questi argomenti: un atteggiamento semplice, genuino, come di del bambino d fronte alla propria madre. Un atteggiamento che non è da confondere col trionfalismo di un tempo: un gusto semplice che ci fa trovar bene di fronte alla propria madre e che ci aiuta a scoprirne la nascosta bellezza, anche se non è istruita, anche se veste un semplice grembiule nero, e non si presenta addobbata come le signore dell'alta società.

Come il ^{guido} quando vede scritto il nome di Colombia: sente il cuore che fa così...: e questo è bello, vuol dire essere uomini genuini, in un mondo tremendamente pieno di pose e di complicità.

Io ho finito il mio discorso introduttivo: mi sembra abbastanza intelligente: adesso invece devo cominciare a togliermi dall'imbroglio.

Devo fare ancora una premessa: ^{per ora} parlerò solo di temi che riguardano il cinquecento: per un motivo semplice, che quel poco che io so, è soltanto intorno a quel secolo.

*È un atteggiamento
molto spontaneo
e genuino.*

avava ancora il gusto dell'...
lora una ricerca studiata...
per incontrare gente che...
tempo ad occuparsi di tali cose.

Oggi ci si domanda...
perdere tempo: una cosa si può servire per...
vissuta dell'... della Colombia, e del...
Umanesimo, gli studi del padre...
gocce dal...
tempo ad occuparsi di tali cose. In questa...
a tutto ore, ma non è neppure...
alcune contro una forma di...
una...
e tanta altre cose...
il periodo di...